

Cesare Damiano

«Al voto con la coalizione e Gentiloni candidato Mdp, basta veti sulle persone»

MARCO IASEVOLI

Cesare Damiano è da tempi non sospetti favorevole a una legge elettorale con premio di coalizione. Ma quando deve pensare a chi potrebbe essere il candidato premier di un'alleanza di centrosinistra, l'ex ministro del Lavoro sorride, sapendo che le sue parole non passeranno inosservate: «Gentiloni sta acquisendo una sua forza e una sua caratterizzazione autonoma. È capace di tenere il dialogo tra i partiti e con le parte sociali. Ha una capacità di aggregazione sconosciuta a Renzi». E l'ex premier? «Il ragazzo ha delle qualità, ma è un po' troppo esuberante. Se si verificasse lo scenario che auspico, lui avrebbe il tempo necessario per ravvedersi e cambiare strada. Glielo consiglio...» Damiano sorride di nuovo, consapevole che proprio il dibattito a sinistra sulla leadership è il maggior fattore di ostacolo per il varo di una nuova legge elettorale.

Il Parlamento riuscirà a licenziare una legge con coalizioni?

Io le dico ciò che ritengo utile al Paese. Previsioni sui numeri in aula non ne faccio, non sono il mago Otelma.

Perché ritiene importante un sistema di voto di questo tipo?

Credo che in questa fase sia importante attivare processi aggregativi e non disgregativi. E poi, dal punto di vista politico, ciò costringerebbe Mdp ad aprire una seria riflessione. A quel punto, per loro sarebbe contraddittorio continuare a isolarsi.

In Sicilia i suoi ex compagni si sono isolati?

In Sicilia non si è realizzata la fotocopia del governo nazionale, bensì la riproposizione del modello-Palermo, dove alfaniani e bersaniani convivono già. L'obiezione contro il ministro degli

Esteri è quantomeno contraddittoria, a maggior ragione alla luce del fatto che Micari aveva già avuto il gradimento di Mdp e che il padre dell'operazione, Leoluca Orlando, fa parte della squadra di Pisapia. Non è il Pd che porta in Sicilia uno schema di alleanza nazionale, è Mdp che sceglie anche in questa regione la via dell'isolamento identitario che vuole perseguire alle elezioni del 2018. E credo che il rapporto tra Pisapia e Bersani ne risentirà.

Quindi lei benedice l'alleanza siciliana?

La mia posizione è questa: invece di mettere veti sulle persone, mettiamoli sulle politiche. Ad esempio, chiediamo ai centristi un chiaro impegno programmatico contro l'abusivismo. Il sindaco anti-abusivismo di Licata è stato sfiduciato anche con i voti determinanti degli alfaniani. La chiarezza va perseguita innanzitutto sui contenuti.



Nella manovra il Pd può rischiare la sua agenda economica?

Certo, può aiutarci a definire la nostra proposta al Paese. Io auspico una piattaforma sociale che sia capace di agire sulla ripresa degli investimenti, agevolare con un super-ammortamento l'acquisto di macchinari innovativi, diminuire strutturalmente il costo delle assunzioni a tempo indeterminato dei giovani e pensare alle pensioni delle nuove generazioni sulla scia delle proposte sindacali.

Lei è contro l'innalzamento dell'età pensionabile...

Dai tempi della riforma Monti l'aspettativa di vita ha avuto delle frenate, a causa della crisi demografica e della crisi sociale che ha ridotto l'accesso alle cure. Si tratta di dire una cosa semplice: quando l'aspettativa di vita non cresce, non cresce nemmeno l'età pensionabile.

